

Putin E La Ricostruzione Della Grande Russia 1

GOVERNOPOLI PRIMA PARTE
Dimensions and Challenges of Russian Liberalism
RussiaL'EspressoL'Europa di cartaDossier
WikileaksFilosofia politicaVladimir PutinLa Russia è tornataMadonna liberaci da Putin!Russia contro AmericaL'ospite
ingratoRicerche storicheGianoRussiaMeridioneArchivio per lo studio delle tradizioni popolari rivista
trimestralePanoramaPutin and PutinismArchivio per lo studio delle tradizioni popolariLe stelle del CremlinoPutin e il
neozarismoArchivio per lo studio delle tradizioni popolariROMA ED IL LAZIOReligioni e societàIl labirinto di Putin. Spie,
omicidi e il cuore nero della nuova RussiaRifondare è difficileImprese, mercati e regime amministrativo. Le architetture del
capitale in RussiaNuova rivista storicaAMBIENTOPOLIPutin e la ricostruzione della grande RussiaIl nero e il
grigioGIUSTIZIOPOLI SECONDA PARTE
L'Europa centro-orientale e gli archiviLa Russia da Gorbaciov a PutinLa Russia di
EltsinMEDIOPOLI PRIMA PARTE
Un nuovo mondo. Ordine o disordine globale: Trump, Putin e Xi JinpingIl rischio
CeceniaCeramurgia

GOVERNOPOLI PRIMA PARTE

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dimensions and Challenges of Russian Liberalism

Russia

L'Espresso

L'Europa di carta

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dossier Wikileaks

Filosofia politica

Vladimir Putin

La Russia è tornata

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Madonna liberaci da Putin!

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma

chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Russia contro America

L'ospite ingrato

C’è una “grande Russia” nell’orizzonte del Terzo millennio europeo da poco iniziato? Molte cose lo farebbero supporre. In questo libro Fabrizio Dragosei, corrispondente del Corriere della Sera da Mosca, profondo conoscitore dei sottili giochi di potere che si svolgono nei corridoi del Cremlino, ci racconta quello che sta dietro alle notizie ufficiali. La Grande Rapina che ha consentito a un pugno di privilegiati di mettere le mani sulle ricchezze della Russia (petrolio, pietre preziose, minerali rari). La reazione che ha portato al potere assoluto Vladimir Putin: gli oligarchi riottosi sono finiti in galera o all’estero e gli altri eseguono gli ordini del Cremlino. Lo strano tandem alla guida del paese, Putin e il delfino Medvedev, che nasconde feroci scontri sotterranei tra le varie fazioni: i democratici di San Pietroburgo e gli ex uomini del KGB. In una Russia dove la cosiddetta “democrazia guidata” lascia spazio a soprusi, violenze inaccettabili (in Cecenia e altrove), omicidi eccellenti, come quelli della giornalista Anna Politkovskaya e della paladina dei diritti umani Natalya Estemirova eliminata nella capitale cecena nel luglio 2009. Un viaggio attraverso gli eccessi dei super-ricchi con le loro feste sfrenate, le pupe e i petrodollari, mentre milioni di russi lottano per sopravvivere. Un’inchiesta approfondita e documentata sull’uso politico del gas, sulle amicizie internazionali di Putin (da Schröder a Berlusconi).

Ricerche storiche

Giano

Russia

"Bibliografia italiana sulla guerra europea:" anno 1 p. [373]-380.

Meridione

Archivio per lo studio delle tradizioni popolari rivista trimestrale

Panorama

Putin and Putinism

Archivio per lo studio delle tradizioni popolari

L'annessione della Crimea e il guanto di sfida lanciato da Vladimir Putin all'Occidente rappresentano il punto di arrivo di una strategia politica cui il Cremlino sta lavorando da più di un decennio: restituire cioè alla Russia un ruolo da protagonista nello scacchiere mondiale. Solo ripercorrendo la storia dell'ex "impero del male" è possibile capire la traiettoria e le mille contraddizioni dell'immensa federazione euro-asiatica. Un Paese dove corruzione e affari della nuova borghesia - ma forse è più esatto definirla oligarchia - la fanno da padroni. E dove la democrazia si è rivelata una fragile "illusione". Girano soldi, tantissimi soldi, e macchine di lusso, ma la rivoluzione postcomunista non è stata portatrice di maggiori libertà. Sergio Canciani, già inviato della Rai a Mosca, accompagna i lettori in un appassionante viaggio che dall'"era Eltsin" arriva fino alle ultime mosse dello zar Vladimir. L'obiettivo del Presidente, sostiene l'autore, è quello di rioccupare, su scala appena più ridotta, i confini dell'Unione Sovietica. Putin, l'ex uomo del Kgb, considerato oggi come la persona più potente del mondo, sta giocando le sue carte sulla frontiera Sud, lungo l'asse che da Kiev porta a Sebastopoli, la popolosa città della Crimea al centro delle tensioni con l'Ucraina. Ma la sfida travalica i confini della vecchia Urss e investe come un ciclone l'Europa e l'America di Obama.

Le stelle del Cremlino

Putin e il neozarismo

Archivio per lo studio delle tradizioni popolari

Dove e come si colloca oggi la Russia di Putin? E un «occidentale» come si posiziona rispetto alla Russia? Fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso, non c'erano dubbi sulla collocazione della Russia, anche fisicamente, sul planisfero. La cortina di ferro, il muro di Berlino e poi, «di là», la Russia, Mosca e tutta l'immensità dell'Unione sovietica tenuta insieme per quasi un secolo dal comunismo, variamente vestito, che prese il potere nel 1917. Ma oggi? Inoltre, se per un certo tempo, tra la fine dei '90 del Novecento e l'inizio di questo secolo, la Russia era uscita dai radar dei giochi di forza internazionale, da qualche anno la troviamo di nuovo protagonista in diversi e complessi equilibri, soprattutto con Stati Uniti e Cina. Lo abbiamo visto di recente soprattutto nel teatro dell'orrore della guerra in Siria. Con quali ambizioni? Raccogliendo i nostri articoli di archivio per questo nuovo volume della collana monografica «Accènti» abbiamo subito dato molto spazio alla comprensione dell'identità russa (prima parte). Quindi abbiamo cercato di inquadrare la presenza cristiana in Russia, all'interno dei rapporti ecumenici tra la Santa Sede e il Patriarcato russo (seconda parte). Per comprendere l'anima della Russia abbiamo ritenuto indispensabile offrire uno sguardo su alcune figure della letteratura russa (da Tolstoj, Dostoevskij, Gogol', Cečov fino a Svetlana Aleksievič, premio Nobel per la letteratura 2015). In particolare pubblichiamo anche una riflessione sull'influenza che Dostoevskij ha avuto su papa Francesco (terza parte). L'ultima sezione della nostra monografia, infine, è dedicata al cinema russo. Il volume «RUSSIA», include i contributi di Ferdinando Castelli, Richard Cemus, Virginio Fantuzzi, José Luis Narvaja, Vladimir Pachkov, Vincenzo Poggi, Marc Rastoin, Giovanni Sale. E del direttore de La Civiltà Cattolica, Antonio Spadaro, che ha curato la Presentazione del volume. «Accènti» è la collana di volumi digitali curati dalla rivista dei gesuiti, che raccolgono, attraverso parole-chiave ispirate dall'attualità, il patrimonio di contenuti e riflessioni accumulato sin dal 1850 da La Civiltà Cattolica.

ROMA ED IL LAZIO

I misteri della Repubblica da Ustica al caso Calipari, le mazzette ai Talebani, la guerra degli americani contro la magistratura italiana, la partita per il nucleare, fatta di pressioni diplomatiche, tangenti e giochi di potere. Le trame del Vaticano, la compravendita e lo stoccaggio di armi, l'assalto delle multinazionali alle nostre istituzioni e al nostro mercato del cibo. C'è una parte del Paese che procede nell'ombra e che continua a sottrarsi all'opinione e al giudizio dei suoi cittadini. È l'Italia taciuta, non detta, che produce segreti, che coltiva rapporti sconvenienti, che si smentisce nei fatti. La stessa Italia che tuttavia non è sfuggita allo sguardo di WikiLeaks, l'organizzazione che ha aperto gli occhi di milioni di persone sull'inquietante serie di illeciti commessi da governi, istituzioni e aziende di mezzo mondo, e messo in crisi i Servizi

segreti di molte nazioni. Per la prima volta in questo libro di Stefania Maurizi - l'unica giornalista italiana a cui Julian Assange ha consegnato i database segreti di WikiLeaks - vengono rivelate le informazioni contenute nei file dedicati al nostro Paese: un percorso unitario che riproduce una preoccupante fotografia "in negativo", un quadro brutale e non più trascurabile dei metodi con i quali si governa l'Italia.

Religioni e società

Il labirinto di Putin. Spie, omicidi e il cuore nero della nuova Russia

Rifondare è difficile

Imprese, mercati e regime amministrativo. Le architetture del capitale in Russia

Nuova rivista storica

L'Europa va in frantumi e la Germania è destinata a essere confinata all'angolo dopo la rottura con il Regno Unito, proprio nel tempo in cui gli Stati Uniti di Trump si riavvicinano alla Russia, e tramite essa, al Medio Oriente, alla Turchia, agli Stati Arabi del Golfo e, lo si voglia o no, all'Iran, con cui far pace potrebbe essere solo una questione di tempo. Una lettura vivace e incalzante, dalla quale emerge, chiaro, che un nuovo ordine internazionale a geometria variabile si sta definendo, fondato sul duopolio instabile tra Stati Uniti e Russia, e con la Cina in forte affermazione, che vorrebbe entrare nella partita a pieno titolo come terzo player oppure dominare da sola almeno l'Asia.

AMBIENTOPOLI

Le Pussy Riot sono un collettivo riot grrrl e punk rock russo, femminista e politicamente impegnato. Sono finite al centro dell'attenzione perché tre di loro sono state condannate e messe in carcere dopo aver cantato una "preghiera anti-Putin" nella cattedrale di Cristo Salvatore nella capitale russa. La Chiesa ortodossa russa ha giocato un ruolo nella carcerazione delle Pussy Riot nel 2012. Lo ha dichiarato una delle ragazze della band, Marija Alëhina, in una conferenza stampa a Mosca dopo la loro liberazione, grazie all'amnistia promulgata dal presidente Vladimir Putin. "Vogliamo continuare a fare ciò per

cui siamo finite in prigione. Vogliamo come prima cacciare” il presidente russo Vladimir Putin. Al suo posto “mi piacerebbe molto invitare Mikhail Khodorkovski”. Lo ha detto Nadežda Tolokonnikova alla conferenza stampa a Mosca, insieme all’altro membro delle Pussy Riot Marija Alëhina, le due “graziate” da Putin dopo una lunga e dura detenzione nelle galere russe. “Madonna, liberaci da Putin” è il titolo del libro ma è anche una preghiera, quindi niente a che vedere con la cantante americana. Questo testo racconta per la prima volta un fenomeno come quello delle Pussy Riot dalla loro nascita a sino al momento di andare in stampa. Da allora molto altro è successo. Così leggere gli eventi alla luce di quanto raccontato nel libro permette una visione diversa e più puntuale dei fatti. Proprio Madonna ha provocato una frattura all’interno del collettivo. Ad inizio Febbraio 2014 le due “ex galeotte” sono state ospitate al concerto ‘Bringing human rights home’, organizzato da Amnesty International al Barclays Center di New York. Presentate sul palco da Madonna, le due musiciste e attiviste russe non si sono esibite, scegliendo di parlare della loro lotta per il rispetto dei diritti umani. Questo intervento ha provocato, all’interno del collettivo, una serie di discussioni, frizioni e polemiche che sono cronaca di questi giorni. “Madonna, liberaci da Putin – Le Pussy Riot scuotono la Russia – (e non solo)” analizza il fenomeno ed il grande fermento che ruota intorno a queste bad girls, lo fa anche attraverso l’esclusiva traduzione dei testi a cura di un madrelingua russo per la prima volta riportati nella nostra lingua. Quello delle Pussy Riot é un fenomeno da conoscere per poter capire sino in fondo la loro protesta, il loro impegno ed iniziare ad approfondire quello che sta diventando un fenomeno politico e di costume più ancora che musicale e che sta strappando, a livello internazionale, un velo sulla gestione politica ed umanitaria Russia.

Putin e la ricostruzione della grande Russia

Il nero e il grigio

GIUSTIZIOPOLI SECONDA PARTE

After two terms as president of the Russian Federation, Vladimir Putin handed over to his hand-picked successor Dmitri Medvedev on 7 May 2008, and became prime minister. As president, Putin moved swiftly and effectively to overcome the chaotic legacy of his predecessor, post-Soviet Russia’s first president Boris Yeltsin. Focusing on rebuilding the authority of the Russian state, and taking advantage of the rise in world prices of the country’s main asset – oil and natural gas – Putin won unassailable popularity at home and caused apprehension around the world, particularly in Russia’s immediate neighbourhood. His methods of rule caused anxiety among liberals and democrats inside Russia and abroad. The legacy of Putin’s presidency poses challenges that demand interpretation. He has not departed from the Russian or the world political

scene, and the need to understand and come to terms with Putin's Russia has not diminished. These essays by an international team of authors are based on presentations to a working conference held in Naples, Italy, in May 2008, supplemented by contributions from authors who were not present at the conference, in order to present a wider selection of views and interpretations of the Putin phenomenon. This book was published as a special issue of *Communist Studies and Transition Politics*.

L'Europa centro-orientale e gli archivi

La Russia da Gorbaciov a Putin

Liberalism in Russia is one of the most complex, multifaced and, indeed, controversial phenomena in the history of political thought. Values and practices traditionally associated with Western liberalism—such as individual freedom, property rights, or the rule of law—have often emerged ambiguously in the Russian historical experience through different dimensions and combinations. Economic and political liberalism have often appeared disjointed, and liberal projects have been shaped by local circumstances, evolved in response to secular challenges and developed within often rapidly-changing institutional and international settings. This third volume of the Reset DOC “Russia Workshop” collects a selection of the Dimensions and Challenges of Russian Liberalism conference proceedings, providing a broad set of insights into the Russian liberal experience through a dialogue between past and present, and intellectual and empirical contextualization, involving historians, jurists, political scientists and theorists. The first part focuses on the Imperial period, analyzing the political philosophy and peculiarities of pre-revolutionary Russian liberalism, its relations with the rule of law (*Pravovoe Gosudarstvo*), and its institutionalization within the Constitutional Democratic Party (*Kadets*). The second part focuses on Soviet times, when liberal undercurrents emerged under the surface of the official Marxist-Leninist ideology. After Stalin's death, the “thaw intelligentsia” of Soviet dissidents and human rights defenders represented a new liberal dimension in late Soviet history, while the reforms of Gorbachev's “New Thinking” became a substitute for liberalism in the final decade of the USSR. The third part focuses on the “time of troubles” under the Yeltsin presidency, and assesses the impact of liberal values and ethics, the bureaucratic difficulties in adapting to change, and the paradoxes of liberal reforms during the transition to post-Soviet Russia. Despite Russian liberals having begun to draw lessons from previous failures, their project was severely challenged by the rise of Vladimir Putin. Hence, the fourth part focuses on the 2000s, when the liberal alternative in Russian politics confronted the ascendancy of Putin, surviving in parts of Russian culture and in the mindset of technocrats and “system liberals”. Today, however, the Russian liberal project faces the limits of reform cycles of public administration, suffers from a lack of federalist attitude in politics and is externally challenged from an illiberal world order. All this asks us to consider: what is the likelihood of a “reboot” of Russian liberalism?

La Russia di Eltsin

MEDIOPOLI PRIMA PARTE

Un nuovo mondo. Ordine o disordine globale: Trump, Putin e Xi Jinping

Il rischio Cecenia

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ceramurgia

[ROMANCE](#) [ACTION & ADVENTURE](#) [MYSTERY & THRILLER](#) [BIOGRAPHIES & HISTORY](#) [CHILDREN'S](#) [YOUNG ADULT](#) [FANTASY](#)
[HISTORICAL FICTION](#) [HORROR](#) [LITERARY FICTION](#) [NON-FICTION](#) [SCIENCE FICTION](#)